

Don Peyron il regista dell'operazione sull'ISA

# “Intelligenza artificiale? I campioni li abbiamo già Ora ci serve il campo”

di Diego Longhin

«L'importante è che si sia fatta chiarezza. Una situazione che ci permette di affrontare le questioni con più serenità. Così pensiamo al domani e al dopo domani». Don Luca Peyron, direttore della pastorale universitaria e coordinatore del servizio per l'Apostolato Digitale dell'Arcidiocesi di Torino, uno dei padri e dei promotori del progetto di Istituto di Intelligenza Artificiale, per giorni ha preferito non proferire parola. «Servono fatti», diceva. Quei fatti che sono mancati per un po di mesi, fino alla querelle sull'inserimento o meno del polo torinese nel Piano nazionale di resilienza e di ripartenza che andrà a Bruxelles il 30 aprile per essere finanziato con il Recovery Fund.

**Don Luca, la situazione è pasticciata?**

«Ora meno. Siamo ad un punto di ripartenza positivo. Ho apprezzato e definirei importanti le parole della viceministra Laura Castelli. Così come lo sforzo dell'amministrazione guidata da Appendino per superare l'impasse. Anche la scelta dell'assessore Ricca di scendere in campo e mettere in pista la Regione è stata fondamentale. La questione da un punto di vista politico è vissuta in modo trasversale. E non come un risultato solo di una parte. Meglio così».

**Però l'Istituto ora non è nel Recovery e deve essere finanziato con fondi nazionali. È più debole?**

«Abbiamo superato il valzer delle bozze del Pnrr. Ora c'è il testo definitivo. Ed è un elemento di tranquillità. Nel piano non c'è l'ISA a livello di istituzione e creazione del centro, ma questo non vuol dire che Torino, nelle sue diverse sfaccettature, e il Paese non possano creare un polo che abbia tutte le carte in regola non solo per

partecipare ai bandi europei, anche quelli sulle linee di intervento del Recovery, ma per diventare un punto di riferimento a livello di Europa».

**Non è un problema far nascere questo Istituto?**

«I campioni ci sono già, li abbiamo già a Torino e in Italia. Giocatori di prim'ordine. Dobbiamo solo costruire lo spogliatoio e il campo per farli allenare».

**Si parla di un budget di 80 milioni l'anno. Dove si trovano i fondi?**

«Non sono un problema, per partire

non servono grandi fondi. Se i campioni ci sono, i denari si trovano. Ne sono convinto. Dal punto di vista accademico e dell'impresa abbiamo le competenze. Oggi investire nell'intelligenza artificiale ha una resa importante. Non ho dubbi che come sistema saremo in grado di raccogliere molti più fondi di quelli necessari. Non mi si venga a dire che, con tutti i luoghi vuoti di Torino, sarà un problema scovare spazi dove fare il centro. Si tratta di un settore in espansione, che comprende varie figure. Non sto parlando solo di chi fa codici o degli ingegneri, ma di tanti umanisti che grazie all'intelligenza artificiale troveranno uno sbocco».

**Mesi fa criticava l'immobilismo. Poi le incertezze sulla sede. Perché ora è così ottimista?**

«Perché rispetto a qualche mese fa vedo certezze: il centro si farà a Torino e non ci sarà una gara competitiva. Sono certezze giuridiche che non provocheranno spinte o rivalità di altri territori verso Torino, ma coesione per la costruzione di un centro che sia non solo un campione in Italia, ma in

Europa. Vinceremo la sfida culturale e costruire un Istituto di intelligenza artificiale affidabile e internazionale, realizzando un modello. Non è solo il sogno di un prete».

**Cosa intende?**

«A Torino c'è l'Ilo, in Italia, a Roma, c'è la Fao. L'Istituto di Torino potrebbe essere impegnato in sviluppo di tecnologie nel campo della sicurezza del lavoro. Oppure per aumentare in maniera considerevole le produzioni agricole e alimentari, riducendo la fame nel mondo. Sono spunti sociali e culturali molto interessanti. E di queste cose che spero si possa parlare da ora in poi: fatti e progetti».

**Don Luca, ma si occuperà del progetto in prima persona?**

«Visti i problemi sorti negli ultimi mesi è nato un coordinamento, spinto dalla Regione, tra il livello accademico, quello imprenditoriale e quello finanziario con il coinvolgimento di tutti i soggetti più importanti, dagli atenei alle fondazioni bancarie e le associazioni imprenditoriali. Mi hanno chiesto di coordinarlo e c'è la disponibilità anche dell'Arcidiocesi. Vogliamo favorire queste convergenze».

Torino

## Monsignor Ribero, le penne nere e la passione per la montagna

di **Floriana Rullo**

**A**ddio a Monsignor Tomaso Ribero. Aveva 86 anni ed era stato a lungo cappellano militare e colonnello degli Alpini. «Ha posato a terra lo zaino — racconta Luca Marchiori, presidente di Ana Torino —. Se n'è andato mentre era ospite della Casa del Clero di frazione Fontanelle, a Boves lasciando un grande vuoto in tutti noi». Era originario di Paschera San Carlo di Caraglio. Aveva sempre seguito la sua vocazione, ordinato come sacerdote il 23 giugno del 1960. Guida spirituale per molti giovani, aveva prestato servizio come Viceparroco a Vinadio per quattro anni e poi a Cuneo per sette fino a quando nel 1965 non era stato nominato come cappellano dell'Ordinariato militare d'Italia prestando servizio nei Bersaglieri a Novara, Milano e Torino, quindi negli Alpini a



Pinerolo e Torino, assumendo il grado di colonnello. Un uomo colto e preparato, sempre disponibile e sempre pronto ad aiutare chiunque ne avesse bisogno. Monsignor Tommaso era un grande ascoltatore. Senza mai giudicare era sempre stato in grado, con capacità e discernimento, di ascoltare chiunque gli chiedesse aiuto. «Una persona buona e sempre gentile e premurosa verso tutti —

racconta chi lo ha conosciuto —. Non mancava mai di avere una parola buona verso chi avesse bisogno di consolazione». Sempre presente alle Adunate nazionali, alle principali manifestazioni legate al mondo delle «penne nere», era un grande appassionato di montagna, dove cercava di rifugiarsi appena poteva. Lo aveva fatto fino al 2017 quando i problemi di salute glielo avevano impedito. Cappellano militare emerito dal 1997, don Ribero fu anche presidente dell'Associazione nazionale Cappellani d'Italia e cappellano della sezione Alpini di Torino. Nell'autunno del 2017 si era ritirato nella Casa del Clero di Fontanelle, dove era ritornato dopo un periodo di degenza a Robilante. Lascia i cognati Piera e Mario e un'intera comunità che gli voleva bene tra cui tutti gli Alpini, specialmente quelli torinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stop del curatore sulla cassa Covid Embraco torna in bilico

Bocciata la soluzione temporanea per sospendere i licenziamenti  
Ancora in alto mare la ricerca di un socio privato per Italcomp

di Mariachiara Giacosa

È braccio di ferro tra la curatela fallimentare dell'ex Embraco da una parte, sindacati e istituzioni dall'altra. L'incontro convocato ieri mattina in Regione per formalizzare la richiesta della cassa integrazione per Covid, dopo il via libera arrivato venerdì dalla direzione generale del ministero del Lavoro, è finito in un nulla di fatto. E con il rifiuto da parte di Maurizio Gili, nominato curatore fallimentare dal Tribunale di Torino la scorsa estate, di chiedere la cassa Covid per i 400 lavoratori dello stabilimento di Riva di Chieri. Saranno licenziati il 23 luglio, quando scadono gli attuali ammortizzatori sociali.

La cassa, nata per salvare i posti di lavoro nel pieno dell'emergenza coronavirus era stata infatti la via scelta per ritardare i licenziamenti oltre luglio, consentendo ai lavoratori di ricevere gli ammortizzatori sociali, e intanto dare gambe al pro-



**Ennesima promessa non mantenuta sempre più delusi i 400 lavoratori**

◀ **Il fallimento**  
Nominato come responsabile della procedura dal Tribunale, Maurizio Gili, non intende procedere alla richiesta degli ammortizzatori sociali in assenza di un impegno scritto del ministro del Lavoro che a voce si è detto disponibile

getto Italcomp che prevede il rilancio dello stabilimento del Torinese, insieme a quello dell'Acc a Mel nel Bellunese, per la produzione nazionale di compressori per frigoriferi. Un piano in salita a cui manca, oltre alla garanzia delle banche anche l'investimento di uno o più partner privati, a seconda che si segua la linea del ministro Giorgetti, che cer-

ca un socio privato di maggioranza, o quella della sottosegretaria Alessandra Todde, che vorrebbe invece una public company.

Nel mezzo ci sono in ogni caso gli operai per cui, con il mancato accordo di ieri, ora è ufficialmente aperta la procedura di licenziamento. Nemmeno il vertice riconvocato dall'assessore al lavoro Elena Chiorino in serata ha ammorbidito le posizioni. Secondo i sindacati, «i legali hanno nuovamente ribadito di non essere nelle condizioni di inviare la richiesta di cassa integrazione per Covid». Dal ministero guidato da Andrea Orlando, ribadiscono che «c'è la disponibilità ad assicurare il proseguimento della cassa integrazione per dare il tempo di creare le condizioni per una ripresa produttiva». Ma senza un impegno scritto, la curatela non intende muoversi.

L'estrema ratio è la preparazione di un emendamento al decreto sostegno che autorizzi l'utilizzo della cassa integrazione per i lavoratori

ex Embraco. Nel pomeriggio l'assessore e i rappresentanti di Fiom Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil, Ugl Uglm hanno scritto al ministro del Lavoro Andrea Orlando per esporre le rigidità della curatela e chiedere ulteriori delucidazioni. «Chiediamo urgentemente di verificare ogni possibile utilizzo degli ammortizzatori sociali applicabili per dare copertura dal 23 luglio a questi lavoratori e avviare il progetto Italcomp» si legge nella lettera, nella quale si sottolinea «la situazione di sconforto dei lavoratori che, per la seconda volta, vengono a subire uno stop alle proprie legittime aspirazioni a reinserirsi nel mondo del lavoro dopo che le istituzioni hanno affermato che questa soluzione era ed è percorribile». «Cercheremo ogni strada promette Chiorino - per quanto conto alla rovescia del 22 luglio si inesorabile, insisteremo per aver un riscontro da parte del Ministero del Lavoro che ribadisca nei fatti parole delle scorse settimane».

## L'INTERVISTA

LORENZO CRESCI

**A**lberto Anfossi, il segretario generale della Compagnia, parla di «performance reddituale e una capacità di distribuzione di proventi da parte del portafoglio diversificato, che ha garantito anche il necessario livello di liquidità».

**Eppure non si può che partire dal marzo 2020: lockdown, un bilancio da approvare ad aprile, una nuova governance. Che anno è stato?**

«Abbiamo iniziato con uno shock, quello della pandemia. E con quello economico-finanziario, visto che una realtà solida come la Compagnia ha scoperto da un giorno all'altro di dover fare a meno di 220 milioni, ovvero del 70% delle proprie entrate lorde, con la mancata distribuzione di proventi da parte di Intesa Sanpaolo».

**Come avete reagito?**

«Investendo su due pilastri: continuità e emergenza. Quindi con il programma annuale di sostegno e sviluppo del territorio, come nei tempi normali. Dall'altro dando risposte con risorse straordinarie investite nella sanità, l'ospedale alle Ogr, per esempio, e poi all'Oftalmico dove sono state dirottate le risorse del primo investimento, e lavorando assieme agli ospedali stessi e alle fondazioni collegate».

**Quindi avete fatto leva sulle vostre risorse?**

«Una buona gestione degli accantonamenti, lo sblocco di

fondi già finanziati ma non ancora utilizzati, ha fatto sì che il 2020 diventasse addirittura un anno record sul fronte delle risorse mobilitate».

**Su quali settori?**

«Sanità, educazione e comunità, con le reti di solidarietà. In questi settori, duramente colpiti, c'è stato un incremento dell'attenzione. Serviva una reazione all'emergenza».

**Da cittadino è soddisfatto della gestione dell'emergenza dal punto di vista sanitario?**

«Mi sento di dare un giudizio positivo sul sistema per la capacità di reazione. Siamo sempre molto severi nei confronti dell'Italia, ma gli standard non sono così incoerenti con altri Paesi dell'Europa che magari prendiamo a modello. Il sistema ha reagito, recentemente sono rimasto colpito dall'efficienza dei centri vaccinali».

**Torniamo ai numeri: oltre 863 milioni erogati dal 2016 a oggi. Il miliardo potrebbe arrivare entro il 2021.**

«È il frutto di una pianificazione attenta che ci consente di viaggiare con i fari abbaglianti accesi e vedere a distanza. L'arrivo al miliardo sarà possibile grazie all'attenzione data al patrimonio, che è un bene comune per le generazioni future. Ricordiamo sempre, però, che per erogare di più bisogna far crescere il nostro patrimonio, con l'obiettivo di far bene».

**A proposito di portafoglio investimenti: la Compagnia è da sempre attenta all'innovazione. Sembra accada anche su questo fronte, visto che parte delle risorse è stata in-**



**ALBERTO ANFOSSI**  
SEGRETARIO GENERALE  
COMPAGNIA DI SAN PAOLO

**Sanità, educazione e comunità: in questi settori, duramente colpiti, è cresciuta l'attenzione**

**ALBERTO ANFOSSI** Il segretario generale  
"Vicini al miliardo di erogazioni dal 2016"

# “Crediamo nell'intelligenza artificiale ma serve il bando”

vestita su “fondi growth”, quelli dei grandi marchi come Tesla e non sui “value”...

«Il nostro portafoglio viaggia su due binari: quello strategico e quello diversificato, che nasce in funzione del primo. La parte diversificata è data in gestione a Fondaco Sgr, investire sui growth serve per una crescita del patrimonio a lungo termine, con programmi internazionali di venture capital e private equity. Oltre a ciò, abbiamo investimenti collegati alla nostra missione e mirati sull'innovazione».

**Arriverà a Torino, secondo lei, il Polo per l'Intelligenza artificiale?**

«Dico che il nostro ecosistema è competitivo, grazie al lavoro svolto dai tanti soggetti coinvolti. Ma credo che non ci siano scorciatoie: l'operazione nasce in Europa e poi si cala sui singoli Paesi, con un hub e punti distaccati sul territorio. Bisogna passare dal bando, per questo non esiste scor-

**168,4**  
milioni, la cifra record stanziata nel 2020 per fare fronte all'emergenza

**863**  
milioni, le erogazioni della Compagnia di San Paolo sul territorio dal 2016

ciatoia. Ma il territorio di Torino si colloca bene».

**Voi avete già investito sull'AI: ci credete così tanto?**

«Avevamo fatto un bando da 3 milioni prima che si parlasse dell'hub nazionale. Ma soprattutto avevamo identificato il tratto distintivo dell'AI, messo al centro la persona e le sue necessità per arrivare a una soluzione tramite un algoritmo. Non il contrario».

**Ha fiducia nel futuro?**

«Penso che l'Italia possa riprendersi e vivere una rinascita non appena tornerà la fiducia. Bisogna attivare energie per provare qualcosa di nuovo, serve un rilancio a livello demografico e un maggiore impiego di quei capitali rimasti fermi negli ultimi anni: ci vogliono fiducia e coraggio, ma anche senso di responsabilità e di comunità. Chi ha capitali deve sentire il dovere di metterli al servizio della collettività». —

**CLAVIERE** Tre operazioni di soccorso in due notti. Due uomini non sono stati trovati

# Migranti dispersi nella neve

## Raffica di allarmi in poche ore

■ Notti difficili sul confine, preso d'assalto da numerosi migranti che tentano di raggiungere la Francia sfruttando il fatto che la neve si sta ormai sciogliendo e i boschi sono quindi percorribili con minori rischi. **Nonostante questo però molti di loro finiscono per perdere l'orientamento, mettendo a repentaglio la propria vita e obbligando vigili del fuoco, Croce rossa e soccorso alpino a un super-lavoro notturno.**

Nelle notti di venerdì e sabato i soccorsi sono scattati ben tre volte. Il primo allarme all'1 di venerdì, quando due migranti hanno chiesto aiuto al 112 in quanto avevano perso l'orientamento nei pressi del Col Saurel e si trovavano in difficoltà nella neve. I soccorritori li hanno rintracciati poco prima delle 3 e condotti a Clavier da dove uno di loro è stato poi accompagnato per accertamenti all'ospedale di Susa. Poco dopo, nuova chiamata di soccorso proveniente sempre

dalla stessa zona. Il soccorso alpino alle 8.30 ha rintracciato i dispersi a monte di località Gimont. Anche loro sono finiti per accertamenti all'ospedale di Susa.

Purtroppo è andata meno bene la notte successiva, quando l'allarme è scattato alle 20.45. A chiedere aiuto al 112 altri due migranti, uno dei quali ha

detto di essere rimasto ferito a causa di una caduta, sempre nella zona di valle Gimont. Le ricerche, condotte anche con l'ausilio di quad e mezzi cingolati, sono proseguite fino a notte inoltrata per poi riprendere il mattino successivo con l'ausilio dell'elicottero dei vigili del fuoco che ha effettuato numerosi sorvoli dell'area

supportando le squadre di terra. Dei due migranti però non è stata trovata traccia e le ricerche sono state definitivamente sospese domenica pomeriggio. **Impossibile sapere se siano riusciti a raggiungere la Francia sani e salvi o se, purtroppo, il loro sogno sia finito in tragedia.**

[ CLA.NE. ]

CLAVIERE 19

NIENTE ACCORDO, CONFERMATI PER ORA I LICENZIAMENTI

# Ex Embraco, operai in attesa È braccio di ferro sulla cig

LUCA MAZZA

**È** diventato un vero e proprio caso il sostegno ai 400 dipendenti dell'ex Embraco. È braccio di ferro tra i curatori fallimentari dell'azienda di Riva di Chieri (Torino) da una parte, istituzioni e sindacati dall'altra. Nell'incontro, convocato dall'assessore regionale al Lavoro, Elena Chiorino, la curatela ha ribadito che la cassa integrazione per Covid non può essere utilizzata per i 400 lavoratori dell'ex Embraco dal momento che l'attività è cessata, contrariamente a quanto sostenuto dalla direzione generale del Ministero del Lavoro al tavolo convocato dal Mise venerdì scorso. Davanti alla sede dell'assessorato, in via Magenta, ieri hanno manifestato i lavoratori, che ancora non conoscono il loro futuro e sono in attesa di capire se potranno contare su un supporto. Da ieri tecnicamente è terminata la procedura di licenziamento, ma non sarà effettiva fino all'esaurimento degli ammortizzatori sociali il 22 luglio 2021 come sottolineano Fim, Fiom, Uilm, Uglm Torino. Le parti sociali sono in attesa del tavolo tecnico tra la curatela fallimentare di Ventures e il ministero del Lavoro per autorizzare la cig per Covid. Nel frattempo i sindacati seguono con la massima attenzione la vicenda dell'ex Embraco e hanno organizzato un presidio dei lavoratori dell'azienda torinese per la mattina di lunedì prossimo, in piazza Castello a Tori-

no. La situazione sembrava essersi sbloccata proprio al fotofinish alla fine della scorsa settimana con l'annuncio di venerdì della viceministra allo Sviluppo Economico, Alessandra Todde: «I 400 operai della ex Embraco di Riva di Chieri (Torino) non verranno licenziati il 25 aprile». Durante il tavolo in videoconferenza con i sindacati «è stato chiarito il tema della tempistica legata al licenziamento dei lavoratori, con il curatore fallimentare che ha chiarito in maniera inequivocabile che la cassa di cessazione durerà fino al suo termine, quindi luglio, e che ci sarà un tavolo tecnico con il ministero del lavoro per trovare possibili soluzioni per l'estensione», spiega Todde. Si resta in attesa di realizzare il progetto Italcomp di compressori per frigoriferi, salvando anche la Acc di Mel, in provincia di Belluno, per un totale di 700 posti. «Noi puntiamo a far funzionare le due fabbriche facendo compressori in qualunque modo sia possibile e stiamo lavorando per concretizzarlo», assicura Todde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Avenire**

Martedì 27 aprile 2021

CATHOLICA 17

Era pronta anche la locandina, ma l'evento è stato rimandato: "Fiduciosi di farlo presto in presenza" Oggi il cda sceglie il direttore generale. Dubbi su Silvestri: è nel board del dipartimento del rettore

# Unito, salta l'inaugurazione del nuovo anno accademico

## IL CASO

LEONARDO DI PAGO

**S**embrava tutto pronto. C'erano nomi altisonanti (Riccardo Muti, Gustavo Zagrebelsky e David Sassoli), la locandina, il giorno era fissato così come il titolo «Europa, Università, Conoscenza». All'improvviso il messaggio: evento rimandato a data da destinarsi. Per il secondo anno consecutivo l'università di Torino ha deciso di fare a meno della cerimonia inaugurale dell'anno accademico. Niente eventi in presenza, neppure in streaming. «La cerimonia prevista per il prossimo 19 aprile 2021 è rimandata per consentire la più ampia partecipazione possibile in presenza per la comunità accademica e le Istituzioni del territorio» è scritto nel messaggio che UniTo ha inviato negli scorsi giorni alla sua comunità accademica. «Confortati dall'evolvere del piano vaccinale - prosegue la lettera - siamo fiduciosi di poter riprogrammare presto una



Alcuni alunni in aula durante le poche lezioni in presenza di settembre

così importante occasione di vita istituzionale». Dall'ateneo non aggiungono altro.

Occasioni celebrative a parte, oggi in ateneo si terrà un passaggio chiave per il funzionamento della macchina amministrativa. Il consiglio d'amministrazione dovrà esprimersi sulla proposta del rettore di nominare un nuovo direttore generale dopo nove anni. Dal 2012

questo ruolo è in capo a Loredana Segreto, a cui compete la complessiva gestione e organizzazione del personale tecnico-amministrativo, dei servizi e delle risorse strumentali. Lo scorso marzo Geuna aveva nominato una commissione per la valutazione delle candidature. Il nome prescelto, che verrà proposto oggi al cda, è quello di Andrea Silvestri, 51 anni, in-

segnere gestionale, direttore generale della fondazione Crc di Cuneo e un passato al Toroc, l'ente organizzatore delle Olimpiadi del 2006. Una scelta che in ateneo ha destato qualche perplessità. Intanto perché il suo nome figura all'interno del «Nico», l'Istituto di Neuroscienze Cavalieri Ottolenghi dell'università di Torino. Ovvero il centro di ricerca a cui afferisce



Il rettore Stefano Geuna

il rettore Geuna, considerata una sorta di roccaforte con mire espansionistiche. Vice rettore alla ricerca biomedica dell'ateneo, nominato da Geuna, è infatti un altro membro del laboratorio, il direttore scientifico Alessandro Vercelli.

Inoltre fra i membri della commissione per la valutazione dei curriculum scelta dal rettore, assieme alla prorettrice Giulia Carluccio e all'ex rettore dell'università di Genova, c'era pure il presidente dell'ordine dei commercialisti Luca Asvisio. Anche lui presente all'interno del Cavaliere Ottolenghi come membro del cda. Ecco perché si è andata rafforzando l'idea che il «Nico» sia diventato il vero organo decisionale dell'ateneo, capace di esprimere rettore, vice rettore, selezionati e selezionatori. Durante l'ultimo senato accademico i rappresentanti del personale tecnico-amministrativo si sono astenuti dalla votazione. Oggi toccherà al consiglio d'amministrazione. Che la nomina di Vercelli sia una formalità è tutto da vedere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PUNTO

### Letta loda l'ateneo "Ho ricordi bellissimi"

«Mi piace essere qui solo da remoto perché ho dei bellissimi ricordi dell'università di Torino». Lo ha detto il segretario del Partito democratico, Enrico Letta, intervenendo durante un seminario dal titolo «L'interesse nazionale in una prospettiva europea. Il futuro dell'Europa e il ruolo dell'Italia» organizzato da Region Europe, il programma internazionale dell'ateneo torinese sull'Europa e il suo ruolo nel mondo. Si riferiva a un incontro del 2017 durante il quale dialogò con studenti provenienti da tutta Europa. «Fu un'esperienza indimenticabile, da quel momento per me è sempre un grande piacere tornare in questa università». Nel corso dell'incontro, che ha avuto come ospite anche Antonio Tajani, Letta ha poi parlato del Pnrr definendolo «una grande opportunità per l'Italia. Ma il nostro Paese non deve fallire, gli occhi sono puntati su di noi». L. D. P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# ECONOMIA NORD-OVEST

IL BILANCIO 2020 APPROVATO ALL'UNANIMITÀ LA PANDEMIA NON HA RIDOTTO LE RISORSE EROGATE

## Il virus non ferma la Compagnia di San Paolo

Il valore del portafoglio è di 6,7 miliardi. Proventi in calo per la mancata distribuzione dei dividendi

**CLAUDIALUISE**

Un risultato atteso ma che non pesa sulle erogazioni. Il consiglio generale della Compagnia di San Paolo, principale azionista di Intesa Sanpaolo, ha approvato all'unanimità il bilancio 2020 chiuso con proventi totali netti per 174,9 milioni, in calo rispetto all'esercizio precedente a causa della mancata distribuzione dei dividendi della banca e un avanzo di gestione di 156,4

milioni. Il valore del portafoglio al 31 dicembre 2020 è pari a 6,7 miliardi, mentre le erogazioni deliberate ammontano a 168,4 milioni, in linea con l'anno precedente e portano a 863,2 milioni il totale del quinquennio 2016-2020. «I dati di bilancio che presentiamo sono soddisfacenti: le risorse erogate nel 2020 sono state in linea con quelle degli anni passati nonostante la pandemia: questo è il ruolo di una grande fondazione filan-

tropica, agente di sviluppo sostenibile e investitore di lungo periodo, quale è la Compagnia di San Paolo», sottolinea il presidente Francesco Profumo. Guardando al dettaglio, nel 2020 la Compagnia ha stanziato 168,4 milioni (incluso il Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile) nei settori di Attività Istituzionale (41,7 milioni Obiettivo Cultura; 72,7 milioni Obiettivo Persone; 49,7 Obiettivo Pianeta; 4 mi-

lioni Direzione Pianificazione, Studi e Valutazione; 135mila per l'attuazione del Piano Strategico).

«Attraverso il Documento programmatico pluriennale abbiamo tracciato la linea da seguire per il prossimo quadriennio: confermiamo dunque la scelta di agire in coerenza con i grandi dossier dello sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, dalla nuova Programmazione Europea

2021-2027 e dal Piano Next Generation EU oltre che dal PNRR. Sostenibilità in senso inclusivo, transizione verde, trasformazione digitale rappresentano non solo le parole chiave che la Fondazione ha fatto proprie ma anche obiettivi da perseguire al fine di sostenere i nostri territori», aggiunge Profumo.

Compagnia di San Paolo sostiene anche la costituzione del Comitato Promotore della prima Borsa dell'Impatto

Sociale, un mercato azionario e obbligazionario sperimentale nel quale si tratteranno titoli caratterizzati da elevato impatto sociale e pensato per favorire l'accesso ai capitali da parte delle organizzazioni dell'economia sociale. Nel 2021, inoltre, Torino ha inviato richiesta al Governo di ospitare la riunione dedicata all'economia sociale del G20, la cui Presidenza nel 2021 gestita dall'Italia. —